



Cambiamo stile? La citazione accademica nell'età della rete

Author : Maria Chiara Pievatolo

Categories : [Articoli](#), [Open access](#), [Open data](#), [Valutazione della ricerca](#)

Tagged as : [citation](#), [citazione](#)

Date : 11 luglio 2014

Il nostro [stile di citazione canonico](#) risale all'età della stampa e consiste nell'elencazione ordinata dei metadati che identificano univocamente un'opera indicata come riferimento, per poterla chiedere in biblioteca o acquistare in libreria. L'accesso ai testi di riferimento, non immediato, impone al lettore un dispendio di tempo e talvolta di denaro.

In rete l'accesso potrebbe essere immediato, se l'inclusione dell'indirizzo che rende disponibile il testo completo diventasse parte del nostro canone. Lo scopo non bibliometrico delle citazioni – rendere universalmente controllabili le basi degli argomenti scientifici e riconoscere i meriti o i demeriti altrui – sarebbe in questo modo più agevolmente soddisfatto.

Si era già parlato, in [italiano](#) e in [inglese](#), delle citazioni nei e dei testi ad [accesso aperto](#) in un ambiente accademico che privilegia l'accesso chiuso, per proporre un sistema che minimizzasse l'asimmetria fra chi colloca il dibattito scientifico nell'uso pubblico della ragione e chi invece si adatta al suo [uso privato](#). Patrick Dunleavy, in un [articolo](#) ospitato dal blog [Impact of Social Sciences](#), affronta la questione in un orizzonte più ampio: alcuni parametri che nell'età della stampa erano essenziali, perché i testi si potevano reperire solo nelle biblioteche pubbliche o sul mercato librario, ora divengono secondari. Il cuore della citazione deve essere l'accessibilità al testo completo:

- se il testo è un volume ad accesso aperto, o un articolo uscito in una rivista ad accesso aperto, occorre includere un link al suo [url](#);
- se il testo è un articolo uscito ad accesso aperto in una rivista ad accesso generalmente chiuso, occorre includerne il link, ma con l'indicazione [Open access] in modo da non fuorviare il lettore;
- se il testo è un articolo uscito in una rivista ad accesso chiuso, occorre includere il link della versione liberamente disponibile presso l'archivio elettronico istituzionale dell'autore, o presso un archivio disciplinare della sua comunità scientifica di riferimento, anche qualora sia difforme dalla versione dell'editore. La versione ad accesso chiuso deve essere trattata come secondaria: il link al suo url deve essere contrassegnato dal simbolo (\$) in modo da non far perdere tempo al lettore;
- rispettivamente per una maggior comodità di citazione e per una maggiore tracciabilità bibliometrica, si può inoltre inserire una abbreviazione dell'url tramite un [servizio affidabile di url shortening](#) e un [digital object identifier](#).

Queste indicazioni sono frutto di una rielaborazione delle proposte di Dunleavy, che non menziona gli archivi disciplinari e suggerisce di citare, in mancanza di meglio, i testi caricati in reti sociali, anche accademiche, sulle quali converrebbe nutrire [una certa diffidenza](#) – soprattutto in considerazione del fatto che i ricercatori, anche indipendenti, possono approfittare del bellissimo [Zenodo](#). Sarebbe anzi opportuno aggiungere al simbolo (\$) un simbolo *proprietary social media* (PSM) per avvisare il lettore che il testo citato è accessibile solo a utenti che accettano di registrarsi e di regalare i propri dati a un *medium* sociale proprietario.

È invece molto interessante l'idea di sostituire i riferimenti alle pagine con una brevissima porzione del punto del testo che si intende citare, ottenibile facilmente con un copia-e-incolla. Questa soluzione assicurerebbe uno stile uniforme e metterebbe le versioni ad accesso aperto di articoli usciti ad accesso chiuso allo stesso livello della loro incarnazione editoriale: il lettore, per ritrovare la parte dell'opera a cui la citazione si riferisce, non avrebbe più bisogno di dipendere



dall'impaginazione dell'editore.

Se uno stile di citazione di questo genere venisse affinato e codificato, otterremo una rete della scienza i cui nodi sarebbero testi ad accesso aperto e in cui le opere ad accesso chiuso sarebbero messe – [giustamente](#) – ai margini. Vale la pena di discuterne.